



## **RIUNIONE CONSIGLIO REGIONALE ANPI 17 OTTOBRE 2009**

**Tulio MONTAGNA – Relazione**

### **LA SITUAZIONE POLITICA**

Grazie ad Armando Cossutta per la presenza e per il contributo che, come sempre, darà alla nostra riflessione.

Questo nostro consiglio regionale ha luogo in una fase politica nella quale tutti i guasti culturali, politici e sociali del Paese, che da tempo l'A.N.P.I. ha denunciato, si sono, se possibile, non alleviati ma aggravati.

Il “proprietario” del Governo, del Parlamento, di buona parte della stampa e della televisione, di parti importanti dell'economia e della finanza, sempre più assomiglia a un “caudillo” sudamericano, sia nella cultura di governo, sia nei comportamenti privati.

Dalle menzogne ai giudici nel processo P2, alla corruzione di giudici e generali della guardia di finanza; dal tentativo di far cadere Prodi facendo “lavorare” in RAI l'amante di un parlamentare della maggioranza per comprarlo, alla testimonianza “addomesticata” di Mills; dalle minacce ai media e ai giudici agli attacchi agli altri poteri della Repubblica, alla pretesa di impunità in quanto “unto dal popolo” che si fa le leggi che gli servono, questo personaggio rappresenta tutto il peggio che stava nella pancia profonda di questo Paese, essendo ad un tempo causa ed effetto del suo emergere e del suo divenire fenomeno sociale e politico. Quello che mancava per l'incanaglirsi di strati ampi di popolazione ce l'ha messo la Lega.

Essendo ormai finalmente evidente a molti che il berlusconismo non è fisiologico, ma patologico per una democrazia liberale, ne consegue che l'antiberlusconismo è un dovere civile, morale e culturale. Un dovere patriottico, altro che antitaliano.

Chi vede uno che si comporta da malfattore e non ne denuncia le malefatte se ne rende complice, e fa cattiva pedagogia, perché induce molti a pensare che tutto sommato sia “normale” comportarsi così. Si smetta dunque, per favore, di parlare, a sproposito, di “demonizzazione”.

Naturalmente una cosa è il berlusconismo, altra cosa sono gli elettori del centrodestra, verso i quali va tenuta aperta una proposta di collaborazione.

La situazione economica e sociale è quella che conosciamo; gli attacchi al mondo del lavoro, alla scuola pubblica, allo stato sociale, alla laicità dello Stato, ai diversi, ai più deboli, a cominciare dai migranti che non delinquono, e l'incoraggiamento spudorato ai comportamenti illegali dei più ricchi, come il "piano casa" o lo "scudo fiscale", costituiscono uno smantellamento del livello di vita e di convivenza, e quindi del livello di civiltà del nostro Paese.

Le recenti rilevazioni di istituti neutrali segnalano la perdita di 500.000 posti di lavoro e un debito pubblico di dimensioni enormi in continuo aumento, con lo speculare calo del gettito fiscale; e, d'altra parte, i "regali" fatti ai ricchi sempre più ricchi, come l'abolizione dell'ICI sugli immobili di lusso e dell'imposta di successione sui grandi patrimoni, nonché il già ricordato scudo fiscale, al di là del valore simbolico devastante per chi crede nella giustizia, certamente non aiutano a ridimensionare il debito, che naturalmente grava maggiormente sui più poveri e sugli investimenti strategici, come la formazione e la ricerca. Per non parlare della sciagurata operazione Alitalia, ancora una volta pagata dai contribuenti.

La recentissima spaccatura delle OO. SS. sul contratto dei metalmeccanici indebolisce ulteriormente il mondo del lavoro. (altro tassello, come avvenne con Mussolini, per il raggiungimento dell'obiettivo di un potere senza fastidiosi disturbi). E d'altra parte, se il "Capo" è l'"unto" del popolo, va da sé che chi lo critica e dissente è un "nemico del popolo" e, in quanto tale, un nemico tout court.

I recenti avvenimenti, gravissimi, sulla mancata approvazione della legge sull'omofobia e sull'intenzione di inserire la "facoltativa" ora di religione tra le materie che determinano il rendimento scolastico, confermano la febbre alta di "questa democrazia".

Ma per tornare alle questioni del potere e del suo dispiegarsi in una democrazia liberale: l'intenzione, enunciata a chiare lettere, di sottomettere i magistrati inquirenti all'esecutivo (ora, sembra, ostacolata da Fini) e di stravolgere il nostro sistema istituzionale con un presidenzialismo senza contrappesi, costituiscono altri due elementi di grandissima preoccupazione.

Noi sappiamo, ma molti italiani evidentemente ancora no, (anche perché la riflessione sul fascismo di massa non l'abbiamo fatta mai) che il potere, quanto più accentrato e incontrollato, tanto più degenera – inevitabilmente – in arbitrio, corruzione, violenza; e che quindi il disegno berlusconiano, che è poi quello della P2, va combattuto con più consapevolezza e determinazione.

Lo stato afasico e letargico dei partiti di opposizione, nonostante una resistenza sociale disorientata e frustrata ma non vinta, è al momento di grave inadeguatezza. Anche in Europa le forze progressiste sono in grave difficoltà, per ragioni che sarebbe interessante discutere. Né possono consolarci più di tanto le inversioni di tendenza – sia pure importanti nel villaggio globale – in Australia, India, Giappone, U.S.A. e, recentemente, la vittoria dei socialisti in Grecia, e il pronunciamento a favore del trattato di Lisbona dell'Irlanda.

**IL RUOLO DELL'A.N.P.I.**

E' in questo quadro, molto sommariamente tratteggiato, che l'A.N.P.I. ha avvertito l'urgenza di essere uno dei soggetti politici –diverso e indipendente dai partiti – che, avendo come proprio programma la difesa e l'attuazione della Costituzione, stia in campo in maniera più organica e puntuale. Forte del suo relevantissimo patrimonio morale, della sua autorevolezza, del sentimento di rispetto e gratitudine di buona parte degli italiani per i partigiani e per la loro esemplare lezione di vita.

E stia in campo aprendosi a **tutti gli antifascisti**, naturalmente anche ai “moderati”, anche a quelli che votano “questa” destra, per cercare di risollevare, insieme a tutti i soggetti portatori dello stesso sentimento e della stessa volontà (soggetti che pure sono presenti nella nostra società) il livello morale, civile, culturale e sociale del nostro Paese.

Sono stati elaborati documenti in questi senso nell'ultimo congresso, nel consiglio nazionale di Chianciano, nella conferenza di organizzazione di Cervia.

### **L'ATTIVITA' DELL'A.N.P.I. REGIONALE**

Nella nostra Regione si è riattivato il livello regionale dell'organizzazione, che dal suo sorgere ad oggi ha svolto un ruolo di raccordo, di proposta e di stimolo con l'attività che in breve ricordo:

- La 13° Conferenza Regionale ANPI Lombardia si è tenuta il 15 e 16 marzo 2008, dopo lo svolgimento delle Conferenze Provinciali (gli atti sono stati stampati);
- Dopo la Conferenza regionale si sono tenute: 15 riunioni della Presidenza Regionale; 6 riunioni del Comitato Regionale; 5 riunioni del Consiglio Regionale;
- Si sono costituiti 4 gruppi di lavoro: a) rapporti con le Istituzioni ; b) organizzazione e strutture dell'Anpi ; c) futuro della memoria; d) informazione Sito Anpi - Lombardia. Questi gruppi di lavoro si sono riuniti regolarmente e hanno definito i loro programmi di lavoro. Il sito Anpi - Lombardia è operativo da 18 mesi ed è uno dei siti più visitati dell'Anpi;
- Convegni-Conferenze realizzate ( con pubblicazione degli atti):
  - a) “Teresio Olvelli: ribelle per amore” ( Tremezzo 17 gennaio 2009);
  - b) “ Piazza Fontana: Strage dimenticata” ( Milano 9 maggio 2009);
  - c) “Strage di Fossoli” (Milano 9 luglio, Fossoli 12 luglio 2009 ).

- Supporto alle 12 conferenze d'organizzazione provinciali precedute dalle Assemblee (circa 200) di Sezione (aprile,maggio 2009);
- Supporto alla costituzione (nel 2008) dell'ANPI Provinciale di Monza e Brianza;
- Contatti con la Regione e proposta di Legge regionale sulla Casa della Memoria e rete Luoghi della memoria in Lombardia.  
Riapertura dei “Rifugi antiaerei” ex Breda – al Parco Nord di Milano – come luoghi per allestire mostre, iniziative sulle deportazioni e la Resistenza:  
Attività di organizzazione di dibattiti, promozione di convegni, incontri ecc.

Rispetto a tutto questo - e alla realizzazione di una rete positiva tra quasi tutte le organizzazioni provinciali e il livello regionale- va dato atto dell'apporto essenziale del nostro Presidente, Antonio Pizzinato, al quale spesso è toccato l'ingrato compito di cantare e di portare contemporaneamente

la croce. **Sarebbe utile pensare ad una più puntuale ed organica assistenza operativa al presidente, soprattutto, per ragioni logistiche, da parte dei compagni di Milano disponibili.**

#### **LE PROPOSTE DI LAVORO NOVEMBRE 2009 – FEBBRAIO 2011**

Ora abbiamo davanti a noi un arco temporale che va da oggi alle elezioni regionali di primavera, e , successivamente, da aprile al prossimo congresso nazionale, che presumibilmente si terrà nei primi mesi del 2011.

Molte cose buone sono state fatte da moltissime sezioni e dagli organismi provinciali: a questo proposito: **si potrebbe compilare e diffondere - periodicamente - una sorta di albo delle iniziative più "virtuose", magari accompagnato da un riconoscimento; , sia per dovuto apprezzamento, sia per utile stimolo a tutti per fare più e meglio.**

**Dobbiamo però riconoscere, come anche ha fatto Guerzoni nella sua relazione alla conferenza di organizzazione, che moltissimo rimane da fare, specie in alcune situazioni, se vogliamo che l'ANPI sia all'altezza delle ambizioni enunciate.**

E quelli che le devono fare non sono altri, siamo noi, con quelli che saremo capaci di far camminare al nostro fianco. Noi che dobbiamo assumerci individualmente la responsabilità di un segmento di questo fare e risponderne prima di tutti a noi stessi.

Parecchi Comitati Provinciali hanno già tenuto le loro conferenze di organizzazione, relazionando sulle cose fatte e quelle da fare: sono disponibili le loro relazioni conclusive, utili per aiutarci ad uniformarci al meglio. Anche prendendo spunto da queste, dirò qualcosa sugli impegni che ci aspettano nell'arco temporale che ho indicato.

**Da novembre a gennaio dobbiamo tenere tutte le assemblee annuali di sezione.** Partendo, chiediamo, da un documento nazionale di indirizzo.

Lo sforzo non sarà solo quello di indirle, ma **di fare in modo che siano il più possibile partecipate;** che vi si illustrino, sulla base dei documenti votati ai vari livelli, quali sono le nuove strade che sta tentando di percorrere l'ANPI, **e che vi si verifichi quale contributo ciascuno vorrà/potrà dare per riuscirci.**

Bisognerà che ogni sezione stili un piccolo piano di lavoro (il gruppo regionale "Organizzazione" proporrà uno schema che aiuti a fissare obiettivi, tempi, modalità, soggetti coinvolti, interni ed esterni, risorse necessarie, risultati e scostamenti a consuntivo). **E' utile che ad ogni assemblea sia presente un componente del comitato provinciale, e che ci sia capacità di ascolto, oltre che di trasmissione, in modo che il dibattito a livello provinciale tenga conto di ciò che si è detto e deciso nelle sezioni.** Questo dovrebbe avvenire anche ai livelli superiori , così come è successo nelle conferenze di organizzazione. **Si chiama, questo metodo, partecipazione, conclamata da tutti, praticata da pochi.**

**L'ANPI può e vuole essere un esempio nel praticare questo essenziale strumento di vita democratica e di crescita collettiva.** Sarebbe grandemente positivo che riuscissimo a far

partecipare anche esterni (ARCI, AUSER, OO.SS., ANED, altre associazioni partigiane e combattentistiche, Amministratori locali, insegnanti, associazioni di migranti, altre associazioni democratiche, partiti politici ecc.), **e che venisse data la massima pubblicità all'evento.**

Alle iniziative che verranno decise dalle sezioni, **meglio se esterne**, vanno sempre perseguite, ovviamente, le finalità del reclutamento e della diffusione delle nostre posizioni di fondo, oltre che la riproposizione della memoria e dei valori resistenziali. **Sarebbe probabilmente utile abbinare alle assemblee di sezione le feste per il tesseramento**, adeguatamente preparate con la distribuzione ai giovani e meno giovani non iscritti di una sintesi sulla nuova stagione dell'ANPI.

Dopo quell'appuntamento ogni sezione dovrebbe essere in grado di redigere, e trasmettere al provinciale ove non sia stato fatto, **l'elenco nominativo degli iscritti con tutte le notizie utili per creare una più vasta ed efficace rete di attivisti** (età, professione, recapiti, propensioni, disponibilità, ecc.)

Credo che sia necessario che le sezioni che non l'hanno ancora fatto non solo rinnovino e infoltiscano i loro quadri attivi, ma **segnalino al provinciale i nominativi di coloro che ritengono sia utile prendere in considerazione per incarichi negli organismi superiori, con particolare attenzione alla componente femminile, ancora molto minoritaria.**

Da tutto questo dovrà derivare **la possibilità di ridefinizione e di arricchimento anche della composizione degli organismi regionali**, sempre allo scopo di darci maggiore capacità di elaborazione e d'azione.

## **LE PROPOSTE DEI GRUPPI DI LAVORO E I PROSSIMI APPUNTAMENTI**

Do ora velocemente conto di quanto elaborato dai gruppi di lavoro regionali e dei prossimi impegni in calendario, impegni che sarebbe opportuno costituissero parte del programma di lavoro delle sezioni e degli organismi provinciali.

**Sabato 23 gennaio, su iniziativa di CGIL e CISL, partirà da Milano Centrale il Treno della Memoria**, diretto ad Auschwitz. Le OO.SS. propongono, attraverso questo progetto, ad una generazione di studenti, di lavoratori e di pensionati della Lombardia, di percorrere la stessa strada insieme ed incontrarsi ad Auschwitz, "il luogo simbolo della folle politica totalitaria del nazifascismo".

Il programma, molto interessante, propone percorsi propedeutici e opportunità formative (per esempio un seminario a novembre presso la C.d.L. di Milano sulle varie forme di deportazione e laboratori territoriali per chi ne faccia richiesta). **L'ANPI, interessata, ha aderito all'iniziativa: si tratta ora di utilizzarla al meglio.**

Del programma per il 40° anniversario della strage di Piazza Fontana penso parlerà Pizzinato. Le iniziative proposte, molto ambiziose, sono tese a fare di questo appuntamento di particolare valore simbolico un'occasione importante di riflessione sul terrorismo in Italia e, più in generale, sulle pulsioni eversive purtroppo ancora presenti nel nostro Paese.

Nel documento stilato dal gruppo regionale che lavora sulla memoria storica, coordinato da Ornella Ravaglia e Roberto Cenati, troverete, oltre che il dettaglio delle iniziative su Piazza Fontana, , anche le indicazioni tese a creare luoghi regionali della Memoria, nonché l'invito a ripensare i modi di celebrare le varie date (27 gennaio, in cui si ricordano tutti i deportati; 11 febbraio e le foibe; 9 maggio e le vittime di tutte le stragi , nonché i caduti per mano dei terroristi) togliendo ritualità e ripetitività per aggiungere, **prima**, occasioni di conoscenza e riflessione , soprattutto per i giovani, che inducano, **poi**, a partecipare in modo sentito e consapevole.

Si propone inoltre, molto opportunamente visti i tempi che viviamo, un'iniziativa sul razzismo fascista e quello contemporaneo e un convegno su fascismo e antifascismo oggi.

C'è poi l'indicazione di legare, in una serie di appuntamenti, la tematica resistenziale a quella della lotta per l'unità d'Italia, di cui ricorre nel marzo 2011 il 150° anniversario.

Vengono altresì ricordati o proposti appuntamenti ed argomenti importanti che richiederanno l'impegno di tutti se vogliamo che riescano, e cioè un convegno nazionale a Como sulla Resistenza Europea che rilanci il tema, ineludibile per non uscire dalla storia, di un'Europa unita e, auspicabilmente, progressista, nonché iniziative tese a valorizzare il ruolo della donna nella Resistenza e, dico io, in una società più civile per l'oggi e il domani. Sulla festa nazionale, incentrata sul tema del lavoro, c'è una pausa di riflessione, per individuarne la sede più idonea.

Vengono anche indicati alcuni strumenti per poter fare, essendo il **"come"** altrettanto importante che il **"cosa"**: una rete, in parte da costruire in parte da collegare, di partigiani, storici, studiosi che ricordino e spieghino; una rete di insegnanti a noi vicini in Lombardia che ci aiutino a lavorare con le scuole, magari insieme agli studenti democratici presenti negli organismi scolastici

Le recenti norme sull'educazione alla cittadinanza dovrebbero facilitarci il compito ...

E, infine, l'organizzazione di corsi di formazione per i gruppi dirigenti nuovi delle sezioni ANPI, sulla Resistenza, la Costituzione, lo statuto, i documenti nazionali e locali. Questo per dare a ciascuno senso di identità e di appartenenza derivante dalla condivisione di un sistema di principi e di valori e di un progetto di società che li incarni. Cioè il senso corretto della parola **"patria"** : l'ANPI deve essere anche per i **"nuovi"** una delle patrie delle quali si sentono parte.

Il documento del gruppo di lavoro **"Organizzazione e Strutture"**, coordinato da Franco Forlani, preso atto che la conferenza di Chianciano ha recepito solo in parte le proposte innovative avanzate dalla Lombardia, fa pure riferimento, come impegni di lavoro, a Piazza Fontana, alla Festa nazionale 2010 e alla necessità di sostenere il disegno di legge regionale sulla **"Casa della Memoria"**, insistendo sulla necessità ineludibile di **"fare sistema"** con le istituzioni, la fondazione Di Vittorio, le forze sociali e politiche, il mondo della cultura e della scuola.

Si evidenzia altresì la necessità che **"sul tema stragi, terrorismo e antifascismo si imposti una vera e propria campagna, nei luoghi di lavoro, nei quartieri, nei Comuni, presso le associazioni ecc., che duri anche mesi, per far vivere la memoria, non solo, ma per rappresentare l'ideale connessione tra la cultura antifascista con quella democratica"**

Si ribadisce la necessità che ogni provincia istituisca quattro gruppi di lavoro omologhi a quelli del comitato regionale (già esistenti a Lecco, Monza e Sondrio), e cioè Memoria, Informazione/Comunicazione, Organizzazione e Rapporti con le Istituzioni.

Ricordo, in chiusura, alcuni impegni già assunti e sui quali lavorare:

- rispetto alla revisione eventuale dello Statuto, da proporre al prossimo congresso nazionale, abbiamo il tempo di riflettere: si tratta di meglio definire ruolo e organizzazione dei comitati regionali e dei coordinamenti zonal; di essere più precisi e tecnici nel regolare alcuni aspetti della vita associativa nel momento in cui si cambia la composizione sociale aprendo agli antifascisti non combattenti: dai modi di reclutamento, alla formazione legata all'esigenza che l'ANPI non si snaturi e non venga "utilizzata" impropriamente, al sistema disciplinare, qualora, in estrema ratio, si fosse costretti ad interventi censori; all'eliminazione degli articoli incongrui rispetto alle mutazioni intervenute nell'associazione (ad esempio il comma 'a' dell'art. 2, l'art. 21), alla composizione dei gruppi dirigenti anche con riferimento alla componente femminile, e così via
- Va accelerato ed intensificato il processo di informatizzazione, per comunicare meglio, più velocemente, anche con mondi esterni che abbiamo interesse a contattare, e a costi sostenibili.
- Va generalizzata la campagna per il 5%° all'ANPI. Vanno aumentate le occasioni di presidi esterni. Per esempio: la Segreteria e la Presidenza nazionali hanno recentemente preso posizione, molto opportunamente, contro la "vergognosa, provocatoria ed eversiva aggressione compiuta dal Presidente del Consiglio contro la Costituzione" dopo la bocciatura del c.d. "Lodo Alfano": bene, questi documenti vanno distribuiti nei luoghi pubblici, con i nostri gazebo, le nostre bandiere, le nostre canzoni.

Questo Consiglio è chiamato ad emanare il programma e a definire le cadenze e le modalità di realizzazione con la collaborazione di tutti.

Il sonno della ragione, si sa, genera mostri. Nella sua assenza prevalgono gli istinti primordiali dell'assalto e della fuga, dell'aggressività e della paura, che ci portiamo dietro dalla giungla e dalla caverna, da cui siamo usciti da pochissimo.

Gli episodi quotidiani di violenza sugli omosessuali, sulle donne, sui più deboli nelle scuole sono il termometro della nostra febbre. Le formazioni politiche di questa destra italiana alimentano quegli istinti e li mettono a frutto politico: o noi diciamo forte e chiaro che esistono altre risposte, un'altra praticabile idea di società: quella, appunto, delineata nella prima parte della nostra Costituzione, o rischiamo di essere travolti dal prevalere degli spiriti "animali".

I miti del Capo, della forza e della razza sono ancora sciaguratamente operanti; il degrado civile, morale e culturale è evidente. Naturalmente si può (e si deve) lottare e vincere,, perché esiste un'altra Italia, civile e indignata, e molti cittadini confusi e disinformati. Né tutti coloro che votano

Berlusconi sono “in toto” consenzienti e avvertiti della pericolosità del personaggio e del fenomeno che rappresenta.

Dobbiamo sapere però che i sentieri della libertà sono di due tipi: quelli che si praticano (o si abbandonano) in tempi di pace e di democrazia: la legalità, la partecipazione, il rispetto e la difesa delle istituzioni, la dignità della persona, l'uguaglianza, la libertà dei media, della magistratura, delle idee, delle convinzioni, delle provenienze e propensioni più diverse ... e quelli che si è costretti a praticare quando i, primi, per essere stati trascurati o sottovalutati da molti, non sono più praticabili, perché qualcuno ha pensato bene di eliminarli, di occluderli, di restringerli grandemente: quei sentieri di montagna e di città, cioè, che hanno dovuto percorrere, fuor di metafora, i nostri partigiani per riconquistare la libertà e la dignità perdute.

Per fortuna siamo in Europa (così come c'erano gli Alleati durante la Resistenza), ma dobbiamo – noi dell'ANPI - convincere molti italiani che è meglio praticare i primi, quelli segnati dalla nostra Costituzione, quelli consegnatici dai partigiani, finché si è in tempo

Milano, 17 ottobre 2009